

Hanoi denuncia il sabotaggio di Saigon ai negoziati di pace

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nixon (oggi a Bruxelles) si incontra giovedì a Mosca con Breznev

A pag. 12

L'incontro a Milano delle venti presidenze regionali

Impegno antifascista delle Regioni. Precise richieste agli organi dello Stato e decisione di un'inchiesta sul fascismo

Sollecitato un intervento che stronchi alla radice ogni tentativo di eversione, punisca i colpevoli, sciogla le loro organizzazioni criminali, colpisca finanziatori e mandanti - Le assemblee elettive daranno il loro contributo collegandosi al movimento popolare, ai partiti, alle organizzazioni sindacali e democratiche - Un documento unitario - Previsto un incontro con il Presidente della Repubblica

Poche persone e qualche fischio all'arrivo all'aeroporto della Malpensa

INOSSERVATO IL RIENTRO DEGLI AZZURRI

La forza pubblica aveva predisposto un vasto schieramento I dirigenti parlano di «utile lezione» per il calcio italiano, ma ripetono le consuete generiche promesse

Volontà unitaria

L'INIZIATIVA antifascista delle Regioni è un atto di grande rilievo politico. Innanzitutto perché in esso si esprime in modo collettivo una volontà unitaria di indagine, di azione e di lotta; e questa volontà si esprime al livello di quelle istituzioni che la Costituzione ha posto a cardine di una visione profondamente rinnovatrice dell'ordinamento statale. Le decisioni prese nel convegno di Milano - lancio di una grande inchiesta di massa sulle centrali nere, sui loro finanziatori e protettori, e richiesta di un incontro con il Presidente della Repubblica per sollecitare una ferma azione dello Stato - rispondono ad esigenze fortemente sentite dalle masse popolari e da tutte le forze democratiche. Esigenze che hanno trovato di recente la più energica e possente testimonianza nel grande moto antifascista che si è levato dopo la strage di Brescia. Fare luce completa sulle trame eversive, sui gruppi interni e internazionali che le manovrano più o meno scopertamente, sulle forze politiche ed economiche che cercano di servirne per gettare scompiglio e caos nel Paese; mettere in condizione di non nuocere i nemici dell'ordine repubblicano e della democrazia, cioè in definitiva i nemici più feroci di ogni programma di rinnovamento e di progresso; questa è la prima rivendicazione che i rappresentanti delle venti Regioni italiane fanno propria solennemente e s'impegnano a sostenere con una propria specifica azione.

Ma strettamente collegata a questa è l'altra rivendicazione che viene posta alle supreme responsabilità dello Stato, e cioè quella di un completo adeguamento delle istituzioni e degli organismi esecutivi ai principi e allo spirito della Costituzione. Proprio in questi giorni si sono avute, come tutti ricorderanno, conferme inquietanti del grado di inquinamento antidemocratico che caratterizza settori delicatissimi dell'apparato statale (vedi le rivelazioni sul SID). E' chiaro che una ferma e decisa azione antifascista da parte dello Stato non sarebbe mai possibile se dovesse mancare la volontà politica di porre fine alle inammissibili connivenze e complicità che i fattori dei disegni eversivi hanno fin qui trovato.

Non si tratta, però, soltanto di una richiesta di azione: contemporaneamente vi è una assunzione di responsabilità per ciò che riguarda il contributo che all'opera antifascista debbono dare le assemblee elettive, in stretto contatto con i partiti, le organizzazioni sindacali e tutte le forze democratiche. Qui sta infatti una delle condizioni fondamentali perché la lotta contro l'insorgenza fascista, per la difesa e lo sviluppo della democrazia, sia coronata dal successo. Nell'iniziativa di tutte le Regioni d'Italia, dunque, vi è una indicazione politica precisa. Essa corrisponde ad una volontà unitaria e ad una richiesta che è stata sostenuta con forza da un grande movimento popolare. Sarebbe certamente preoccupante se la piattaforma governativa non riflettesse, con concrete prove, il medesimo impegno.

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. Una grande inchiesta di massa sull'attività di tutte le organizzazioni fasciste e parafasciste, sul loro complotto, mandanti e finanziatori, è stata decisa dai rappresentanti dei Consigli di presidenza delle 20 Regioni italiane nel corso dell'incontro che si è tenuto oggi a Milano sul tema della difesa delle istituzioni repubblicane.

I rappresentanti delle Regioni hanno chiesto anche un incontro con il Presidente della Repubblica, che si dovrebbe tenere entro tre settimane, per presentare al Capo dello Stato non solo la testimonianza di un continuo e coerente impegno antifascista che è stato ribadito nelle decine di documenti, ordini del giorno, mozioni, leggi approvati dai Consigli regionali, ma

anche la richiesta che si estende al governo, al Parlamento e agli altri organi costituzionali, di un intervento che stronchi «ogni tentativo di eversione e che faccia piena luce, senza remore o indugi, sulle responsabilità del passato; perché si provveda finalmente ad adeguare le strutture dello Stato ai principi costituzionali, con un'opera fattiva che non si limiti a difendere l'ordine democratico dagli attentati, ma tenda a realizzare un effettivo progresso del Paese, eliminando tutte le cause sociali, economiche e politiche sulle quali si innestano i tentativi di eversione».

I Consigli di presidenza delle venti Regioni si sono riuniti a Milano su invito della Lombardia che all'indomani della strage di Brescia aveva approvato un documento che lanciava tale iniziativa.

Il governo, la magistratura, le forze di polizia - si legge nel documento finale approvato dai rappresentanti delle Regioni - devono dunque impegnarsi a fondo per stroncare ogni tentativo, per punire i colpevoli, per sciogliere le loro organizzazioni criminali, per ricercare e colpire i finanziatori e tutti coloro che manovrano nell'ombra per ricondurre l'Italia a situazioni che la Costituzione ha definitivamente ripudiato. A quest'opera - dice ancora il documento - le assemblee elettive daranno il loro contributo, collegandosi strettamente alla volontà popolare, ai partiti, alle organizzazioni sindacali, a tutte le organizzazioni democratiche.

Solo l'unità delle istituzioni e il coerente funzionamento dei loro organi sulla base dei principi costituzionali può costituire un valido argine contro i ripetuti errori, delle distinzioni, e della Camera giovedì mattina anziché mercoledì. Ieri sera il presidente del Consiglio si è incontrato nuovamente con i ministri finanziari - Colombo, Mancini, Giolitti, Tanassi - per cercare di mettere a punto il discorso che in questa occasione dovrà pronunciare. Fonti governative e del partito della maggioranza, tuttavia, hanno fornito sempre nuove conferme sul fatto che, all'interno del governo, non si tratta soltanto di adeguare questioni di dettaglio in ordine al quadro delle misure congiunturali fissate in

Il documento, votato al termine dell'incontro, riassume tutti questi punti e conferma inoltre l'adesione delle Regioni alla manifestazione che si terrà a Brescia nel trigesimo dell'ecidio, il 28 giugno prossimo, con l'invio di una delegazione ufficiale che sarà composta dai rappresentanti delle Regioni Lombardia, Sicilia, Calabria, Toscana, Abruzzo, Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte.

I tragici fatti di Brescia - aveva detto all'inizio dei lavori il presidente del Consiglio regionale lombardo, Gino Colombo - hanno indotto, da un lato, il primo spontaneo sentimento di orrore e di smarrimento per l'ecidio e l'infinita pietà per le vittime innocenti, che era necessario affrontare con fermezza e serietà; e, dall'altro, hanno posto all'attenzione di tutti i cittadini il problema della violenza fascista: essa coinvolge oggi tutta la vita sociale del nostro Paese, mettendo in serio pericolo la sopravvivenza delle istituzioni democratiche. Il Paese, ha detto Gino Colombo - e questo concetto è contenuto anche nel documento finale approvato dalle Regioni - esige giustizia; la coscienza collettiva impone che lo sconosciuto fenomeno del neofascismo sia estirpato radicalmente, non solo nelle sue organizzazioni estremiste manifeste, ma anche in quei gangli del sistema economico dove esso attinge la propria linfa (cioè i suoi finanziamenti), gli appoggi più o meno espliciti e dovunque si palesi o si affermi, seppur sotto false sembianze. E' questo che deve tentare ancora Gino Colombo - il momento di un'analisi precisa e severa che vada alla ricerca delle responsabilità - e dunque si annidino per affrontare, con fermezza e serietà, il problema che affligge il nostro Paese: al di là delle pur diverse concezioni ideologiche, ci lega una volontà comune a operare con fermezza in questa direzione.

Nel corso del dibattito hanno preso la parola per ribadire il valore dell'iniziativa e concordare con le proposte avanzate da Russo e nome della Regione Abruzzo, Santoro (Piemonte), Maratelli (Calabria), Armadori (Emilia Romagna), Pace (Basilicata), Gabbugianni (Toscana), Spalenza (Lazio), Valentini (Calabria), Organi (Veneto), Fortunelli (Umbria), Machioni (Friuli Venezia Giulia), Nicolodi (Trentino-Alto Adige), Corallo (Sicilia), Tullì (Marche), Arata (Toscana), Colagiovanni (Molise), Dolci (Valle d'Aosta), Matarrese (Puglia). Nel corso del dibattito è anche intervenuto Gitti, presidente della Provincia di Brescia.

Mentre si discutono ancora le misure fiscali

Comincia giovedì il dibattito sul governo

Il confronto rinviato di un giorno - Riserve socialiste su alcuni degli aumenti di tasse preannunciati - Oggi alla direzione d.c. il « caso » Fanfani-Donat Cattin

Il dibattito parlamentare sulla crisi di governo riassorbita con il fatiscoso e precario compromesso del « vertice » quadripartito di Villa Madama è stato spostato di un giorno: comincerà alla Camera giovedì mattina anziché mercoledì. Ieri sera il presidente del Consiglio si è incontrato nuovamente con i ministri finanziari - Colombo, Mancini, Giolitti, Tanassi - per cercare di mettere a punto il discorso che in questa occasione dovrà pronunciare. Fonti governative e del partito della maggioranza, tuttavia, hanno fornito sempre nuove conferme sul fatto che, all'interno del governo, non si tratta soltanto di adeguare questioni di dettaglio in ordine al quadro delle misure congiunturali fissate in

linea di massima dai quattro partiti della coalizione, ma di decidere su questioni di rilievo rimaste del tutto aperte all'incertezza dopo il « vertice ». Ciò riguarda, in particolare, la supercontribuzione dei dieci per cento sui redditi superiori ai 4 milioni annui, e, più in generale, tutto il « pacchetto » fiscale e tariffario. Di quest'ultimo - come ha confermato anche ieri il ministro del Tesoro Colombo parlando a Milano - è stato riparlato fissato soltanto il « tetto », e cioè i fatidici 3.000 miliardi che dovrebbero essere sottratti al contribuente italiano manovrando la leva

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Nella cittadina di Nahariya

Guerriglieri arabi assaltano e occupano una casa israeliana

Lancio di bombe a mano per le strade e dalle finestre durante la notte - Un passante ferito. Si ignora se siano stati catturati degli ostaggi

TEL AVIV, 25 (mattina). Verso la mezzanotte, membri di un « commando » arabo hanno occupato una casa abitata da ebrei israeliani nella cittadina di Nahariya. Secondo le prime notizie, frammentarie e confuse, raccolte dall'Associated Press, gli arabi hanno lanciato bombe a mano, prima correndo per le strade della cittadina, a quell'ora quasi deserta e silenziosa, e quindi dalle finestre dell'edificio. Un passante è rimasto ferito dalle schegge.

La polizia e il comando militare hanno dichiarato di non sapere se il « commando » abbia catturato ostaggi. La casa occupata si trova in via Balfour, al centro di Nahariya. Tre quarti d'ora dopo il fulmineo assalto, gli arabi erano asserragliati nell'edificio. Nahariya è situata a 20 km. a sud del confine libanese. Come si sa, le autorità israeliane sostengono sempre che gli atti di guerriglia o di terrorismo vengono compiuti « a partire dal territorio libanese », spiegazione con cui giustificano poi gli attacchi aerei e terrestri contro il Libano. Questa volta, data la notevole distanza dal confine, che per di più è rigorosamente sorvegliato, hanno trovato un'altra spiegazione: che gli incursori « potrebbero » essere sovrappiunti via mare.

(A pag. 12 altre notizie sul Medio Oriente)

Le iniziative politiche e culturali del Festival a Bari



La terza giornata del Festival nazionale dell'Unità, in corso a Bari, ha avuto il suo momento qualificante nel duettino fra il compagno Alfredo Reichlin, della direzione del PCI, l'on. Rino Formica, della direzione del PSI, e il prof. Giuseppe Galasso, della direzione del PRI. Il confronto ha avuto al centro l'esigenza di una svolta profondamente rinnovatrice, urgente per il Mezzogiorno e per tutto il Paese. Intanto, attorno alle molteplici iniziative del Festival - dai corsi bulgari al recital di jazz, dal dibattito sui beni culturali all'incontro fra gli artisti meridionali e il PCI - l'intera città partecipa ad una straordinaria esperienza politica e culturale.

A PAGINA 2

A Brescia i tre fascisti del « commando » di Rieti

Sono giunti ieri mattina a Brescia, per una serie di interrogatori e confronti sull'ecidio di piazza della Loggia, i tre fascisti D'Inno, Danekleit e Vivirito, i superstiti del « commando » armato sorpreso dai carabinieri a Pian di Rascione (Rieti) e che era capeggiato da Gian Carlo Esposito. Quest'ultimo, come è noto, fu ucciso nella sparatoria coi carabinieri che avevano sorpreso il gruppo. Il D'Inno, nei primi interrogatori aveva, come è noto, accusato l'avvocato Adamo degli Occhi, il neofascista capo della cosiddetta « maggioranza silenziosa ». A Brescia, i due saranno messi a confronto.

A PAGINA 5

Da parte della Federazione lavoratori metalmeccanici e della Confesercenti

Nuove critiche e prese di posizione sulle previste misure economiche

Sottolineata l'assenza di precise indicazioni per superare la stretta creditizia - Gli inasprimenti fiscali sottrarrebbero alle famiglie medie 300 mila lire all'anno - Salari e stipendi diminuiti di fatto del 10%

I COMUNI: BASTA CON IL BLOCCO CREDITIZIO - A pag. 2

Conferenza dei PC dell'Europa capitalista sulle donne

Nel quadro delle comuni iniziative previste dalla « Conferenza di Bruxelles dei partiti comunisti dei paesi capitalisti d'Europa », i rappresentanti di questi partiti si sono incontrati a Parigi il 22 e 23 giugno 1974.

Essi hanno deciso di organizzare, nei giorni 8, 9, 10 novembre a Roma, una conferenza con il seguente ordine del giorno: « La situazione delle donne dei paesi capitalisti d'Europa, la loro partecipazione alle lotte e alla vita sociale e politica, il contributo dei partiti comunisti allo sviluppo dell'Unione e della azione comune delle donne per i loro diritti, per il progresso sociale, la democrazia e la pace ».

Allo scopo di perfezionare la preparazione di questa conferenza si terrà una riunione nei giorni 28 e 29 prossimi. Questa conferenza intende contribuire al rafforzamento dell'azione comune dei partiti comunisti dei paesi capitalisti d'Europa. Essa contribuirà al progresso delle lotte unitarie di tutte le forze democratiche, di tutte quelle forze che operano per una reale promozione della donna in questa regione del mondo.

(Segue in ultima pagina)

La segreteria della Federazione lavoratori metalmeccanici ha preso nella posizione contro le preannunciate misure economiche governative. Al centro della posizione della FLM (di cui riferiamo integralmente in altra pagina) vi è la constatazione che il giro di vite fiscale è prevalentemente rivolto a colpire i consumi popolari e che, contemporaneamente, non vi sono affidamenti per il superamento della stretta creditizia verso i settori da considerarsi prioritari e per l'annullamento di spese non essenziali o superflue. Anche la Confesercenti (l'organizzazione democratica dei commercianti) ha preso nella stessa posizione rilevando che i provvedimenti previsti potrebbero provocare una seria contrazione dei consumi popolari, mettendo in pericolo la sopravvivenza di migliaia di imprese minori, e di conseguenza eliminando attività che, oltre a fornire lavoro, forniscono anche un po' di reddito (anche se questo documento riferiamo estesamente in altra pagina).

La situazione, inoltre, verrà esaminata nel pomeriggio di oggi dalla segreteria della FLM (di cui riferiamo integralmente in altra pagina) e di informazioni UIL e anche in riferimento alle decisioni governative in materia fiscale e creditizia. Continua intanto la ridda di ipotesi e di informazioni generiche circa l'inasprimento fiscale che il governo sta mettendo a punto, in questi giorni, attraverso una serie di incontri fra ministri ed esperti finanziari. Secondo notizie diffuse ieri pomeriggio le misure di cui si parla, verrebbero presentate in Parlamento, dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri, non più sotto forma di « decretone » generale, ma attraverso una serie di singoli decreti legge. Quanto alla sostanza delle decisioni che si stanno prendendo, si è stato confermato ieri da varie parti ciò che abbiamo già scritto e cioè che le misure fiscali dirette e indirette colpiranno soprattutto i redditi dei lavoratori dipendenti e dei ceti intermedi.

Per le misure dirette, stando alle notizie riferite da alcune agenzie, i lavoratori con un reddito superiore ai quattro milioni annui verrebbero superassati di una aliquota aggiuntiva del 10 per cento e i redditi della franchigia, che rimarrebbe invece in vigore (aumentata a 1 milione e 200 mila lire) per

OGGI vocazione

QUALI che siano per essere le sorti del governo, noi non possiamo fare a meno, ogni volta che, anche successivamente, di ricordare l'immagine del presidente Rumor, con quel suo sorriso tecnico, di pensare a una notizia che, non si sa perché, viene di tanto in tanto da qualche paese di Pordenone: « Un intero comune - attende la fine di un anziano agricoltore - da sei mesi in attesa di un pronunciamento. Così succede a Rumor, la cui agonia è di una sorprendente vitalità, e che appartiene a un partito dove, qualsiasi cosa succeda, i suoi dirigenti cominciano sempre col ringraziarsi, congratularsi e beneaugurarsi ».

Anche l'altro giorno, all'inizio di una Direzione che doveva poi concludersi con la scacciata di Donat Cattin e di Bodrato, hanno tutti cominciato con entusiasmo le condanne sommarie. Si è poi visto poco dopo come erano felici. Il patto di palazzo Giustiniani, che i metalmeccanici fanno benissimo a non sapere cosa è, si è rotto. Esso non era un patto politico, ma un patto umano. Rappresentava il tentativo di unire i Fanfani di piacere a tutti, facoltà che la natura gli ha ostinatamente negata. Il segretario democristiano è esattamente il contrario (fatte le debite proporzioni) del senatore Nenni, al quale molti muoiono anche aspri rimproveri, ma poi immancabilmente finiscono col dire: « Eppure quest'uomo, con la sua straordinaria carica di simpatia... ». Con Fanfani, anche successivamente, si riconosce qualche ragione, ma a nessuno viene in mente di dire: « Così questo Fanfani, che ci piace, è un Fanfani per essere bravo da essere bravo davvero, ciò che succede di rado a tutti, ma nei suoi confronti le condanne sommarie a pronostici. Se vince i suoi amici dicono: « Vedremo », se perde gridano: « L'avevamo detto ». Egli ha di buono che non gli occorre essere indovino, né ha bisogno di mostrarsi curioso. A Fanfani non è mai necessario domandare: « Che dicono di me? », perché lo sa benissimo, dicono che non ce la farà. Questa mattina è la prima volta, si può dire, che si raccoglie la Direzione democristiana, a patto Giustiniani palesemente tramontato. Questa volta il senatore Fanfani si sente veramente forte perché gli è permesso, finalmente, di realizzare la sua vera vocazione: dispiacere a tutti. Gli daranno in molti un voto di fiducia, a cominciare, probabilmente, dai De Mita e dai Vittorino Colombo, che sono sempre stati i nonni protettori di se stessi. Ma la sorte di questa Direzione è segnata, qual che sia l'accoglienza che verrà riservata al senatore Fanfani Valcareggi. Fortebraccio

La Nazionale italiana di calcio è rientrata ieri pomeriggio in Italia. Gli azzurri sono sbarcati alle 18.15, in perfetto orario, all'aeroporto milanese della Malpensa. L'accoglienza è stata fredda: poche persone, alcune qualche centinaio e alcune bordate di fischi. Insomma niente di quanto era successo dopo la sconfitta con la Corea a Middlesborough.

Gli appassionati delusi hanno relegato nel disinteresse il ritorno dei giocatori. Del tutto inutile è apparso il vasto schieramento di forza pubblica. Del tutto inutile, se non addirittura farsesca, la successiva « fuga » su un torpedone, scortato da una ventina di camionette dei carabinieri, diretto verso la sede della Lega calcio a Milano dove i giocatori hanno partecipato ad una conferenza stampa che è finita a « tarallucci e vino », tanto che ci sono stati anche applausi per Rivera e Riva.

Valcareggi, appena sceso dall'aereo, ha rilasciato una breve dichiarazione, per sottolineare che l'eliminazione poteva anche rappresentare una utile lezione per il calcio italiano.

Sempre ieri, ma nella mattinata, nel ritiro azzurro del Monrepos a Ludwigsburg, i dirigenti della Nazionale, Franco Carraro, Ferruccio Valcareggi e Italo Alldi, hanno tenuto una conferenza stampa durante la quale hanno illustrato alcuni dei motivi che, a loro giudizio, avrebbero condotto alla eliminazione (si è capito tra l'altro che Alldi probabilmente lascerà la nazionale, mentre Valcareggi dovrebbe restare).

Secondo Carraro, non vi sarebbero stati né dissapori né contrasti. Il presidente del settore tecnico ha parlato di « concordi », proponendo una interpretazione che non sembra concordare affatto con l'episodio di cui si è reso protagonista Chinaglia e con il clima che aleggiava nel clan azzurro.

Per il resto le consuete promesse, senza un tentativo di analizzare i motivi reali di una sconfitta, che ha messo a nudo la crisi del calcio, cioè di un settore importante dello sport italiano.

Questa analisi l'hanno compiuta, invece, impietosamente i giornali inglesi, svedesi e olandesi, che non hanno lesinato critiche alla squadra italiana per il suo gioco invecchiato e superato.

Un quotidiano di Copenaghen, dal canto suo, ha rilevato che il calcio italiano era da tempo malato e gli esperti attendevano di vedere incappare in una cocente sconfitta il tipo di gioco difensivo e distruttivo di cui l'Italia è esponente.

I campioni del mondo di calcio riprenderanno domani con la disputa dei primi incontri dei gironi semifinali. Il programma prevede RDT-Brasile e Olanda-Argentina per il gruppo 1, RFT-Jugoslavia e Polonia-Svezia per il gruppo 2.

A PAGINA 10, 11

Il PC cileno denuncia le manovre di Frei

L'ex presidente d.c. cerca un accordo con la giunta fascista

A PAGINA 12